

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6

LA  
GAZZA LADRA

*Melodramma*

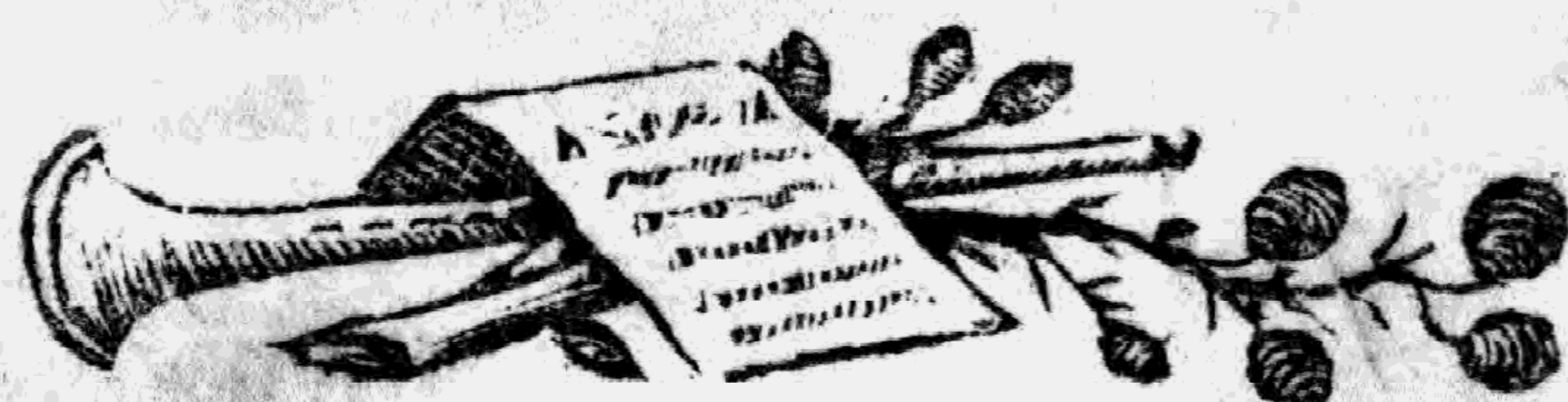
DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1820.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

13

## PERSONAGGI.

- FABRIZIO VINGRADITO, ricco fittajuolo.  
*Sig. Giuseppe Fioravanti.*
- LUCIA, moglie di Fabrizio.  
*Signora Elena Baduera.*
- GIANNETTO, figlio di Fabrizio; militare,  
*Sig. Gaetano Crivelli.*
- NINETTA, serva in casa di Fabrizio.  
*Signora Elisabetta Ferron.*
- FERNANDO VILLABELLA, padre della Ninetta; militare.  
*Sig. Filippo Galli.*
- GOTTARDO, Podestà del villaggio.  
*Sig. Niccola De Grecis.*
- PIPPO, giovine contadinello al servizio di Fabrizio.  
*Signora Fanny Eckerlin.*
- ISACCO, merciajuolo.  
*Sig. Giuseppe Binaghi.*
- ANTONIO, carceriere.  
*Sig. Giuseppe Binaghi suddetto.*
- GIORGIO, servo del Podestà.  
*Sig. Paolo Rosignoli.*
- ERNESTO, compagno ed amico di Fernando; militare.  
*Sig. Alessandro De Angioli.*
- IL PRETORE del villaggio.  
*Sig. Paolo Rosignoli suddetto.*
- GREGORIO, cancelliere.
- UN USCIERE.
- SOLDATI, e GUARDIE.
- CONTADINI e CONTADINE.
- FAMIGLI di Fabrizio.
- UNA GAZZA.

---

Al presente Melodramma si sono fatti ora diversi cambiamenti. L'Autore non vi ebbe parte.

---



---

La scena si finge in un grosso villaggio non molto distante da Parigi.

---

Musica del sig. maestro GIOACHIMO ROSSINI da Pesaro.

---

Le scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Serafina Rubini. Signora Paola Monticelli.  
Sig. Gio. Carlo Berretta. Sig. Francesco Del Medico:

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d' Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capo*

Sig. Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti**Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. TAGLIONI SALVATORE.

*Primi Ballerini serj*

Signora Taglioni Peraud. - Sig. Taglioni suddetto. - Signora Conti Maria.

Sig. Monticini Antonio. - Signora Ciotti Carolina.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Piglia Rachele.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trigambi Pietro, Francolini Giovanni, Ciotti Filippo,

Baranzoni Giovanni, Ramacini Antonio.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. - GARZIA URBANO. - VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Rinaldi Lucia,

Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,

Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Carcano Maria,

Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,

Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Piglia Rachele.

Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Baranzoni Giovanni. - Sig. Trabattoni Angelo.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là, la scena rappresenta alcune collinette.

*Diversi abitatori del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito Pippo; indi Lucia con un canestro di biancherie; finalmente Fabrizio ed altri servi con bottiglie di vino.*

**Coro** Oh che giorno fortunato!

Oh che gioja si godrà!

**Pip.** Dopo tanti e tanti mesi

Spesi in guerra e fra gli stenti,

Oggi alfine a' suoi parenti

Il padron ritornerà.

*Parte del Coro, e Pippo.*

Vieni, vieni, o padroncino;

*Tutti.*

Vieni a noi, Giannetto amato.

Oh che giorno fortunato!

Oh che gioja si godrà!

*La gazz.* Pippo? Pippo?

*Pip.* Chi ha chiamato?

*Coro* Non so niente. -- Ah ah ah! (essendosi accorti della gazza, e deridendo Pippo)

*La gazz.* Pippo?

*Pip.* Ancora?

*Coro* Ve' chi è stato. (additandogli la gazza)

*Pip.* Brutta gazza maledetta,  
Che ti colga la saetta!

*La gazz.* Pippo? Pippo?

*Pip.* Taci là.

*Coro* Pippo? Pippo? Ah ah ah! (deridendo Pippo)

*Luc.* Marmotte, che fate? do Pippo)

Così m'obbedite?

Movetevi, andate;

La mensa allestite

Là sotto alla pergola

Che invita a mangiar. --

Che flemma! sbrigatevi:

Pigliate, stendete.

Mio figlio, il sapete,

Dee tosto arrivar.

*Pip. e Coro* { Che giorno beato  
Dobbiamo passar!

*Luc.* { Alfine cessato  
Avrò di tremar. --

Ehi, Ninetta?... -- Quando io chiamo,

Tutti perdono l'udito. --

E colui di mio marito

Dove adesso se ne sta?

*Fab.* { Tuo marito eccolo qua.

*Pip. e Coro* { Ser Fabrizio eccolo là.

*Fab.* Egli viene, o mia Lucia,

Come Bacco, trionfante;

Egli reca l'allegria,

Reca il nettare spumante

Che mantiene -- nelle vene  
Il vigor, la sanità.

*Tutti* Viva Bacco e la cantina,  
Medicina -- d'ogni età.

*Luc.* Ah col suo congedo alfine (a Fab.)

Oggi arriva il figlio amato!

*Fab.* Certamente; ed ammogliato

Lo vorrei, ben mio, veder.

*Luc.* A me tocca il dargli moglie;

Questo affare a me si aspetta.

Egli dee sposar...

*La gazz.* Ninetta.

*Fab.* Ah! la gazza ha indovinato.

*Luc.* Insensato!

*Fab.* Si vedrà. --

Brava, brava! -- \*) Ahi, ahi! \*) (si avvicina alla gazza, l'accarezza, e ne resta beccato)

*Luc.* Ch'è stato?

*Fab.* M'ha beccato.

*Luc.* E ben ti sta.

*Fab.* Ma la gazza ha indovinato.

*Luc.* Insensato!

*Fab.* Si vedrà.

*Tutti* { Se la gazza ha indovinato,

*gli altri* { Ogni core esulterà.

*Tutti* Là seduto l'amato Giannetto (additando Fab. con parte del Coro. la mensa)

A suo padre, alla sposa

Pippo col resto del Coro. { vicino,

A sua madre, alla sposa

*Luc.* Alla cara sua madre

*Tutti* Noi l'udremo narrar con diletto

Le battaglie, le stragi, il bottino;

Or d'orgoglio brillar lo vedremo,

Or di bella pietà sospirar.

E fra i brindisi intanto faremo  
I bicchieri ricolmi sonar.

*(partono gli abitatori del villaggio)*

**Fab.** Oh cospetto! undici ore già passate. *(guardando l'orivolo)*  
E Giannetto ne scrive  
Che sarà qui sul mezzogiorno.

**Luc.** Oh diavolo,  
Già così tardi! -- E la Ninetta ancora  
Non veggo. Ov'è costei? -- Pippo, rispondi.

**Pip.** Per la collina, io credo,  
A cogliere le fragole.

**Luc.** Ah Fabrizio,  
Da qualche tempo son molto scontenta  
Di questa tua Ninetta. -- Pippo, Ignazio,  
Antonio, andate tutti  
A preparare il resto. -- \*) Ah se la colgo  
\*) *(Pippo e gli altri famigli si ritirano)*  
Quella smorfietta! ...

**Fab.** Eh via, cessa una volta!  
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

**Luc.** A meraviglia! E quando  
Ridendo e civettando ella mi perde  
Le forchette d'argento, dimmi, allora  
Se mi viene la bile, ho torto ancora?

**Fab.** Gran cosa! Finalmente  
E' una forchetta sola  
Che si smarrì per caso; e chi sa forse  
Che un dì non si ritrovi! -- Orsù, Lucia,  
Bada a trattare con maggior dolcezza  
Quella fanciulla.

**Luc.** Ah, ahà! *(in aria di sprezzo)*

**Fab.** Rispetta in lei  
Le sue sventure. Sai  
Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto  
Fernando Villabella  
Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,

Orfana della madre, e senza doni  
Della fortuna, colle sue fatiche  
Qui si procaccia una meschina vita,  
Non debb'esser perciò da noi schernita.  
**Luc.** E chi dice il contrario? -- Ma finiamola.  
Il tempo vola: io corro  
Un momento in cucina; e poi, se credi,  
Andremo insieme ad incontrar Giannetto. *(via)*  
**Fab.** Dici ben; vo nell'orto, e là ti aspetto. *(via)*

## SCENA II.

*Ninetta con un panierino di fragole, che scende dalla collina ed entra nel cortile; poscia Fabrizio; e finalmente la Lucia col canestro delle posate.*

**Nin.** Di piacer mi balza il cor;  
Ah bramar di più non so:  
E l'amante e il genitor  
Finalmente io rivedrò.  
L'uno al sen mi stringerà;  
L'altro, . . l'altro... ah che farà?  
Dio d'amor, confido in te;  
Deh tu premia la mia fè!  
Tutto sorridere  
Mi veggo intorno;  
Più lieto giorno  
Brillar non può.  
Ah già dimentico  
I miei tormenti:  
Quanti contenti  
Alfin godrò! *(va a deporre il suo panierino sulla mensa)*  
**Fab.** Oh come il mio Giannetto *(uscendo dall'orto con alcune pere che va a deporre sulla mensa)*  
Gradirà queste pere!

*Nin.* Addio; buon giorno! (*a Fab.*)

*Fab.* Alfin sei giunta, amabile Ninetta.  
Hai raccolte le fragole?

*Nin.* Un intiero  
Panierin n' ho ricolmo. -- Eccole.

*Fab.* Oh belle,  
E fresche al par di te! -- Senti, mia cara;  
Quest' oggi vo' che tutto  
Spiri dintorno a noi gioja, letizia,  
E amore.

*Nin.* Oh sì, lo spero. Vostro figlio...

*Fab.* Ah, ah! Mio figlio, il so, ti piace... Basta...

*Nin.* Come! che dite?

*Fab.* Già da un pezzo io leggo  
In quegli occhi, in quel core.

*Nin.* (Oh Dio!)

*Fab.* Sta lieta;  
Non t'arrossire. Al padre suo Giannetto  
Non v'è cosa che asconda: ei t'ama; ed io  
Questo amor non condanno.

*Nin.* Oh me felice!

*Fab.* Taci, chè vien Lucia.

*Nin.* Caro Fabrizio! (*gli bacia  
la mano; ed egli le fa una carezza*)

*Luc.* Ma brava! -- E tu, quando farai giudizio? --  
Prendi queste posate, e bada bene (*alla Nin.*)  
Che non si perda nulla.

*Nin.* Ah no! vorrei  
In pria morir, che ancora  
Mancar dovesse...

*Luc.* Solite proteste.  
Ma intanto la forchetta se n'è ita.

*Nin.* Io non ci ho colpa!

*Luc.* Ma però...

*Fab.* Che vita! --  
Andiamo. (*prende la Lucia per un braccio,  
mostrandosi alquanto adirato*)

*Luc.* Andiamo pure.

*Fab.* Addio, Ninetta.

(*si stacca dalla Lucia, e va a parlare  
nell' orecchio alla Ninetta*)

*Luc.* Eh quante tenerezze! Ad una serva  
Non bisogna dar tanta confidenza.

(*tirando a sè Fabrizio*)

*Fab.* Non pianger, mia fanciulla; abbi pazienza.  
(*Lucia e Fabrizio escono, e prendono  
la via della collina. Ninetta rientra  
nell' abitazione.*)

### SCENA III.

*Isacco, prima di dentro, e poscia affacciandosi  
al cancello, colla sua cassa di merci; e subito  
Pippo.*

*Isac.* Stringhe e ferri da calzette,  
Temperini e forbicette,  
Aghi, pettini, coltelli,  
Esca, pietre e zolfanelli.

Avanti, avanti

Chi vuol comprar,  
E chi vuol vendere  
O barattar.

*Pip.* Oh, senti il vecchio Isacco.  
Andate, galantuomo; risparmiate  
Una voce sì bella;  
Quest' oggi abbiamo vuota la scarsella.

*Isac.* Io compro, se volete;  
Baratto, se vi piace:  
Guardate che bei capi,  
Che belle mercanzie  
Tutte di moda e più che mai perfette.

*Pip.* Andate, vi ripeto.



## Salutatemi

La signora Ninetta: se per sorte  
Ella bisogno avesse  
De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo  
Fino a dimani nell'Albergo nuovo. (parte)

## SCENA IV.

Pippo e Ninetta.

Nin. Mi par d'aver udita (a Pip.)  
La voce di quel vecchio merciajuolo  
Che suole tutti gli anni  
Passar di qua.

Pip. Non v'ingannaste: è desso;  
E mi chiese di voi.

Nin. Gli son tenuta assai.

Pip. Un usurajo equal non vidi mai. (s'ode dietro  
alla collina una sinfonia campestre)

Nin. Ma qual suono!

Coro di Contadini (da lontano) Viva, viva!

Nin. Ma quai grida!

Coro (come sopra) Ben tornato!

Pip. È Giannetto! (saltando per gioja)

Nin. Oggetto amato,  
Deh mi vieni a consolar! --

Oh momento fortunato!

Oh che dolce palpitar!

Pip. Fucri, fuori! E' ritornato:

Deh venitelo a mirar! (correndo sulla  
soglia dell'abitazione, e chiamando  
i famigli.)

## SCENA V.

Ninetta, Pippo, Giannetto, Fabrizio, Lucia,  
contadini e contadine che si veggono discendere  
dalla collina; ed i famigli di Fabrizio che escono  
nel cortile.

Coro Bravo, bravo! Ben tornato!

Qui dovete ognor restar.

Gia. Vieni fra queste braccia... (alla Nin.)

Mi balza il cor nel sen!

D'un vero amor, mio ben,

Questo è il linguaggio.

Anche al nemico in faccia

M'eri presente ognor:

Tu m'inspiravi allor

Forza e coraggio.

Ma quel piacer che adesso,

O mia Ninetta, io provo,

E così dolce e nuovo

Che non si può spiegar.

Pip. Fab. Mi sembrano due tortore:

e Coro } Mi fanno giubilar. (tutti fanno festa a

Gian. -- Ad un cenno di Lucia, Pip.

e gli altri famigli rientrano in casa)

Coro Questo è giorno d'allegria,

Di piacere, di pazzia;

Questo è giorno da goder.

Su, beviamo; discacciamo

Ogni torbido pensier.

Tutti } Alla mensa; andiamo, andiamo:

gli altri } Che delizia! che piacer!

(Luc., Nin., Fabr., Gian. ed alcuni contadini  
più distinti si assidono a tavola. - Alcuni  
famigli arrecano le vivande, ed altri por-  
tano fuori delle sottocoppe coperte di bic-

*chieri, e mescono ai contadini. - Pip. esce con un nappo in mano, si mette in mezzo alla festosa turba, e fa il seguente brindisi:)*

**Pip.** Tocchiamo, beviamo  
A gara, a vicenda:  
Il petto s'accenda  
Di dolce furor.

**Tutti** Tocchiamo; e discenda  
La gioja nel cor.

**Pip.** Se il nappo zampilla,  
Se spuma, se brilla,  
E ricchi e pitocchi  
Esultano allor.

**Tutti** Beviamo; e trabocchi  
Di gioja ogni cor. *(tutti si levano da tavola, e i contadini, salutati dai padroni di casa, escono)*

**Gia.** O madre, ancor non mi diceste nulla  
Del caro zio. Che fa?

**Luc.** Sempre trafitto  
Dalla sua gotta.

**Gia.** Ah voglio  
Vederlo ed abbracciarlo.

**Fab.** E ben, possiamo  
Or tutti in compagnia  
Andar da lui: -- che te ne par, Lucia?

**Luc.** Andiamci pur. -- Ninetta,  
Tien l'occhio a tutto. -- Pippo?...

**Pip.** Signora... *(uscendo subito)*

**Luc.** Là in cucina  
Raccogli la mia gente,  
E mangiate e bevete allegramente.

**Pip.** Oh vi faremo onore! *(rientra in casa)*

**Gia.** A rivederci, *(alla Nin.)*

**Nin.** Mia cara!

**Nin.** Sì; ma ritornate presto.

**Luc.** Povera bestiolina, *(alla gazza)*  
Vien qua; bacia la mano: addio, carina. *(Fabrizio, Lucia e Giannetto escono. -- Intanto ch'essi dilungansi al basso, Fernando compare sulla collina, e ne discende guardandosi sempre d'intorno in aria di sospetto)*

## SCENA VI.

*Ninetta, e subito Fernando.*

**Nin.** Idolo mio!... -- Contiamo  
Queste posate. -- Oh come,  
Come sento ch'io l'amo!

**Fer.** No, non m'inganno. *(riconoscendo la casa di*

**Nin.** Il conto è giusto. *Fab.)*

**Fer.** Oh Dio!

Quella certo è mia figlia!... Ahi di qual colpo  
A ferire ti vengo!

**Nin.** Oh cielo! un uomo:  
Par ch'egli pianga; -- \*) Dite, in che poss'io?...

\*) *(se gli accosta timidamente)*

**Fer.** Adorata mia figlia! *(scoprendosi, e con dolore)*

**Nin.** Oh padre mio! *(con trasporto, e gettandosi fra le braccia di suo padre)*

**Fer.** Zitto! non mi scoprir.

**Nin.** Come! che dite?

**Fer.** Ascolta, e tremate. -- Jeri,

Sul tramontar del sole,  
Giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto  
Dal capitano imploro

Di vederti il favor. Bieco e crudele

Ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,

A' detti suoi rispondo. Sciagurato!

Ei grida; e colla spada

Già già m'è sopra. Agli occhi



*Il P.* No, no; per la mia sete (trattenendola)  
Non ci vuole del vin.

*Nin.* Dunque dell'acqua?

*Il P.* Tu non mi vuoi capir. (accarezzand. la mano)

*Nin.* Lasciate. -- E bene,  
(a suo padre)

Come lo ritrovaste? -- (e poi sotto voce)

Fingete di dormire. -- Oh, voi saprete (ritor-  
Ch'è arrivato Giannetto. nando verso il Pod.)

*Il P.* Ed ero appunto

Venuto a salutarlo.

*Nin.* Mi rincresce

Che sono tutti usciti.

*Il P.* Eh non importa!

Ci siete voi, mi basta. - Ma colui (accennan-  
do *Fer.*, il quale finge di dormire, ma di  
tempo in tempo alza la testa per osservare  
che cosa succede)

Perchè non se ne va?

Cacciatelo.

*Nin.* Vedete, è tanto stanco

Che già s'è addormentato.

*Il P.* (Can che dorme  
Non dà molestia.) -- Ah se sapeste, o cara,  
Da quanto tempo io cerco  
Di ritrovarvi sola.

*Nin.* Andate, andate;

Non vi fate burlare.

*Il P.* Ah, mia Ninetta,

Perchè così ritrosa?

Rispondi, anima mia.

## SCENA VIII.

*Giorgio e detti.*

*Gior.* Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

*Il P.* Un corno. (Uh! maledetto.)

*Gior.* Questo piego pressante è a voi diretto.

*Il P.* Ah ah! -- Chi l'ha recato?

*Gior.* Un birro.

*Nin. e Fer.* Un birro!

(a parte e con ispavento)

*Il P.* Giorgio, dammi una sedia. --

Vediamo che cos'è. -- Vattene pure. (*Giorgio*  
parte)

## SCENA IX.

*Il Podestà, Ninetta e Fernando.*

(*Il Podestà*, assiso verso il mezzo della scena,  
si leva di tasca un portafoglio, ne toglie le for-  
bici onde tagliare il sigillo del piego; poi cerca  
gli occhiali, e, non trovandoli, s'impazientisce di  
non poter riuscire a leggere. Intanto succede in  
disparte fra *Nin.* e suo padre il seguente dialogo,  
che viene a suo tempo interrotto dal *Podestà*.)

*Nin.* Ah! caro padre, udiste? Io tremo! Intanto  
Ch'ei legge, deh! fuggite.

*Fer.* E come, o figlia?

Sono senza denari.

*Nin.* Oh cielo! ed io

Non ho più nulla.

*Fer.* E bene,

Prendi questa posata, unico avanzo

Di quanto io possedeo. Deh tu procura

Di venderla dentr'oggi, -- ma in segreto!...

Là dietro al colle io vidi  
Un gran castagno, a cui la lunga etade  
Scavato ha il sen.

*Nin.* Me ne sovvegno.

*Fer.* Quivi

Cela il denaro che potrai ritrarne.  
Nel folto della selva  
Io mi terrò nascoso: e come il cielo  
Imbruni, fa che in quel castagno io trovi  
Almen questo sussidio.

*Nin.* (Ah! se tornasse  
Quel merciajuolo che pur dianzi...) -- O padre,  
Farò di tutto. Andate...

*Fer.* Figlia mia,  
Abbracciami.

*Il P.* Ninetta? (alzandosi)

*Nin.* (Giusto cielo!)

*Il P.* Galantuomo, restate. (a *Fer.* che faceva per

*Fer.* (Io tremo!) uscire)

*Nin.* (Io gelo!)

Traetevi in disparte. (piano a suo padre, il  
quale torna a sedersi, e finge ancora  
di dormire)

*Il P.* Son questi, almen suppongo, i contrassegni  
(a parte alla *Nin.*)

D'un disertor. -- Fernando par che dica.

*Nin.* (Fernando!...) (volgendo un guardo a suo

*Fer.* (Oh reo destino!) padre)

*Il P.* Ma il resto, senza occhiali,  
E' impossibile a leggere. -- Mia cara,  
Fate il piacer, leggete voi.

*Nin.* (Gran Dio! (pren-  
dendo il foglio, trascorrendolo, e tremando)

O m'uccidi, o mi salva il padre mio!) --

M'affretto di mandarvi i contrassegni

D'un mio soldato... condannato a morte,

E fuggito pur or dalle ritorte.

Ei chiamasi...

*Il P.* Su via.

*Nin.* Fer... Fer... Fernando...

(Suggeritemi, o Dei,  
Qualche pietoso inganno!)

*Il P.* (Oh come il duolo

La rende ancor più bella!)

*Nin.* Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella. (guar-  
dando a suo padre, come per indicargli  
la bugia ch'ella proferisce)

*Il P.* Continuate.

*Nin.* (Oh Dio! se leggo ancora,  
Tutto è perduto. -- Età: quarantott'anni;  
Statura: cinque piedi...)

*Il P.* E ben, che avete?

Non sapete più leggere?

*Fer.* (Infelice!)

*Nin.* È una mano diabolica!

*Il P.* Ah se avessi  
Gli occhiali! (in atto di toglierle il foglio,  
e cercando nelle sue tasche)

*Nin.* Permettete. -- \*) (Il ciel m'ispira.)  
\*) (ritenendo il foglio)

Età: venticinqu'anni;

Statura: cinque piedi, undici pollici.

*Il P.* Peccato! -- Andate avanti.

*Nin.* Capi biondi,  
Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.

*Il P.* Cospetto! egli debb'essere un Narciso. --  
E tondo il viso!... E poi?

*Nin.* Divisa bianca  
(guardando di mano in mano a suo padre per  
nominar de' colori diversi da quelli di esso)

Con mostre rosse; stivaletti gialli.

Se mai costui passasse

*Sul vostro territorio, a dirittura  
Fatelo imprigionar...*

*Il P.* Sarà mia cura. -- (*facendosi rendere il foglio dalla Nin, e riponendolo in tasca*)

Vediam se mai per caso... -- Olà, buon uomo?

*Nin.* (Ohimè!)

*Fer.* Signore. (*fingendo di risvegliarsi*)

*Il P.* Alzatevi: --

Cavatevi il cappello.

*Nin.* (Io muojo!)

*Il P.* Ah ahà! (*ridendo*)

Venticinqu'anni; è vero? -- \*) capei biondi,

\*) (*alta Nin.*)

Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.

No no, sì vago Adon qui non ravviso.

*Nin.* (Respiro.)

*Il P.* Mia cara! (*prendendo per mano la Nin.*)

*Fer.* Signora... (*alla Nin. in atto di voler dirle qualche cosa*)

*Il P.* Partite. (*a Fer. con severità*)

*Nin.* Buon uomo! (*a Fer. con tenerezza*)

*Il P.* Capite? (*a Fer.*)

Uscite di qua. (*Fer. esce, ma sta in agguato dietro ad un pilastro della porta; la Nin. lo accompagna collo sguardo*)

*Nin. e Fer.* { (Oh Nume benefico  
Che il giusto difendi,  
Propizio ti rendi;  
Soccorso, pietà!)

*Il P.* { (L'istante è propizio!  
Amore, discendi;  
Se il core le accendi,  
Che gioja sarà!)

Siamo soli: \*) Amor seconda  
\*) (*dopo avere veduto uscire Fer.*)

Le mie fiamme, i voti miei:

Ah! se barbara non sei,

Fammi a parte del tuo cor.

*Nin.* Benchè sola, vi potrei

Far gelare di spavento:

Traditor! per voi non sento

Che disprezzo e rabbia e orror.

*Il P.* { (Ah mi bolle nelle vene (*Fer. è rientrato*)

*Nin.* { Il furore e la vendetta! *nel cortile*)

*e* { Freme il nembo; e la saetta

*Fer.* { Già comincia a balenar.)

*Il P.* { (Ma frenarsi qui conviene;

Colle buone vo' tentar.)

*Nin. e* { (Ma frenarsi qui conviene:

*Fer.* { Egli sol mi fa tremar.) (*l'uno accen-*

*nando la figlia, e l'altra il padre*)

*Il P.* Via, deponi quel rigore;

Vieni meco, e lascia far.

*Fer.* Vituperio! Disonore! (*avanzandosi con*

Abbastanza ho tollerato. *impeto*)

Uom maturo, e magistrato,

Vi dovrete vergognar.

*Il P.* Ah per Bacco!... (*contro a Fer.*)

*Fer.* Rispettate (*al Pod.*)

Il pudore e l'innocenza.

Caro padre, oh Dio! prudenza.

*Nin.* (*a parte a Fer.*)

*Il P.* Temerario! (*a Fer.*)

*Fer.* Non gridate. (*con impeto*)

*Nin.* Vi volete rovinar! (*a parte a Fer.*)

*Il P.* Vieni meco... (*alla Nin.*)

*Nin.* Sciagurato! (*respingendolo*)

*Fer.* Rispettate l'innocenza. (*al Pod.*)

*Il P.* Cos'è questa impertinenza? (*a Fer.*)  
*Nin.* Ah partite! (*a parte a Fer.*)  
*Fer.* Sì, t'intendo! (*a parte alla Nin., e poi si ritira lentamente*)  
*Il P.* Brutto vecchio, se più tardi... ---  
 E tu senti. (*alla Nin. in atto di prenderla per mano*)  
*Nin.* Mostro orrendo! (*respingendo*)  
*Il P.* Tremate, ingrata! Presto o tardi dolo)  
 Te la voglio far pagar.  
*Fer. Nin.* (Infelice! tu mi guardi,  
 E ti debbo, oh Dio! lasciar.)  
 (Non so quel che farei;  
 Smanio, deliro e fremo.  
 A questo passo estremo  
 Mi sento il cor scoppiar.)

(*Intanto che esce il Podestà, e che la Ninetta pretende le braccia a suo padre, il quale si vede salir la collina, la gazza scende sulla tavola, rapisce un cucchiajo, e se ne vola via. - In questo momento cala la tela, e si cambia la scena come segue*)

## SCENA X.

Stanza terrena in casa di Fabrizio: nel fondo una porta con finestra che guardano sulla strada.

*Pippo*; quindi *Ninetta* che viene dal cortile col canestro delle posate; e in fine *Isacco*.

*Pip.* O pancia mia, tu devi  
 Quest'oggi esser contenta; e cibi e vino  
 Io te ne diedi a così larga mano  
 Che un ministro sembravo, anzi un sultano.

*Isac.* Stringhe e ferri da calzette, ecc. (*dalla strada*)

*Pip.* Vattene alla malora.

*Nin.* Il merciajuolo!  
 (*entrando in iscena*)

Come opportuno ei viene! -- *Isacco, Isacco?*  
 (*aprendo la porta che mette alla strada*)

*Isac.* Son qua, mia cara signorina. (*entra*)

*Nin.* Pippo,  
 Mi par che voglia piovere; (*con imbarazzo*)  
 E però sarà bene  
 Di ritirare in casa  
 La gabbia della gazza. -- \*) Orsù, vorrei \*\*) (*ad Isacco*)  
 \*) (*Pippo esce*) \*\*) (*ad Isacco*)  
 Vender questa posata. (*togliendosi da una tasca del grembiale la posata datale da suo padre*)

*Isac.* Ed io la compro.

*Nin.* Quanto mi date?

*Isac.* È assai leggiere; pure

Vi do due scudi.

*Nin.* Oh indegnità! nè meno

Un terzo del valore.

*Isac.* Via, non andate in collera.

Vi do un zecchino, perchè siete voi.

*Nin.* Non basta.

*Isac.* E bene, voglio

Fare uno sforzo. Questi son tre scudi.

Siete alfine contenta?

*Nin.* Eh sì, per forza!

*Isac.* Uno... due... tre: tenete; ma ci perdo.

(*Ne vale più di quattro.*)

*Nin.* Andate, andate;

E non dite a nessun...

*Isac.* Non dubitate. (*via*)

## SCENA XI.

*Ninetta*, e *Pippo* recante la gabbia della gazza.

*Nin.* Oh povero mio padre! (*mettendosi il denaro in una tasca del grembiale*)

*Pip.* Ecco la gabbia;

Ma quella scellerata  
D'una gazza, chi sa dove n'è andata?

(depone la gabbia al suo luogo solito)

La gazza Pippo? (sulla finestra)

Nin. Vedila là che ti canzona.

Pip. Mi vuol fare impazzir quella stregona. --

(la gazza dopo qualche istante  
vola nella sua gabbia)

Ma perchè mai, se la domanda è lecita,  
Faceste entrar quel sordido avaraccio?

Nin. Avea bisogno di denaro; e quindi

Gli ho venduto...

Pip. Ah! capisco:

Qualche galanteria...

Nin. Sì, che per ora

Non m'era necessaria.

Pip. Oh che sproposito!

Perchè non dirlo a me? Cara signora,  
Voi dovete disporre in tutto e sempre  
Di quel poco ch'io tengo.

Nin. Ti ringrazio.

Ma lasciami; tu sai  
Che ho tante cose a fare...

Pip. Ed io, per Bacco,

Ne ho da fare altrettante, e son già stracco.  
(via)

## SCENA XII.

Ninetta; subito Lucia, il Podestà e il cancelliere  
Gregorio; quindi Fabrizio e Giannetto; final-  
mente Pippo.

Nin. Andiam tosto a deporre entro il castagno

Questo denaro. Oh se potessi ancora  
Bivederti, o mio padre! (fa per uscire)

Luc. Ah la fraschetta!

In casa, in casa. Se ti colgo ancora...

Nin. (Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora)

Luc. Eccovi, o miei signori, quel Giannetto (pre-  
sentando suo figlio al Pod. ed al Cancell.)

Che si fe' tanto onor. (la Lucia si fa recar  
dalla Ninetta il paniere delle posate,  
e si mette a contarle)

Il P. (a Gian.) Me ne rallegro.

Io lessi ne' giornali

Più volte il vostro nome; e ben rammento

E la bandiera che di man toglieste

All'inimico, e i due cavalli uccisi

Sotto di voi. Sì giovine, e sì prode...

Gia. Degno ancora non son di tanta lode.

Fab. Bravo! - Che ve ne pare? (al Pod. ed al Canc.)

Luc. E nove, e dieci,

Ed undici. -- Stordita! ecco qui manca (alla  
Ora un cucchiajo. Nin.)

Nin. Come?

Luc. Sì, un cucchiajo.

Conta pure tu stessa. \*) -- Eh! che ne dite? \*\*)

\*) (la Nin. si pone a contar le posate)

\*\*\*) (rivolgendosi agli altri)

Oggi manca un cucchiajo; l'altro giorno

Si perse una forchetta. Ah questo è troppo!

Il P. E' giusto il vostro sdegno:

Qui ci sono de' ladri. Esaminiamo,  
Processiamo. -- Gregorio...

Fab. Eh, ch'io non voglio

Processi in casa mia. -- Ninetta?

Nin. È vero;

Uno adesso ne manca: e pur, credete,

Poc' anzi c'eran tutti. (piange)

Fab. Eh via, non piangere!

Lo troveremo.

Gia. Pippo?... (chiamando verso le  
quinte. Pippo corre subito)

Corri a veder se mai



Là sotto al pergolato  
Sia caduto un cucchiajo. (Pippo esce)

**Luc.** Io ci scommetto  
Che non si troverà.

**Il P.** Non dubitate;  
Lo troveremo noi. (Voglio che almeno  
Tremi l'indegna.) - Carta e calamajo. (alla **Luc.**)

**Luc.** Vi servo sul momento.

**Fab.** Vi ripeto (al **Pod.**)  
Ch'io non voglio processi.

**Luc.** Eh taci, sciocco!  
L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,  
Giova scoprirlo e castigarlo.

**Gia.** Oh cielo!  
Per sì piccola cosa...

**Il P.** E pur la legge  
In questo è assai severa,  
Ed i ladri domestici condanna  
Alla morte.

**Gia.** Alla morte!

### SCENA XIII.

*Pippo e detti.*

**Pip.** E sopra e sotto  
Ho cercato e frugato,  
Ma nulla ho ritrovato.

**Nin.** (Oh me infelice!)

**Il P.** Dunque c'è furto.

**Pip.** Io non so niente.

**Nin.** Anch'io  
Sono innocente.

**Il P.** Or si vedrà. (il **Pod.** ed i  
**Cancell.** siedono ad un tavolino)

**Fab.** Ma quale  
Esser potrebbe mai  
La persona sospetta?

**Gia.** Un ladro in casa! e chi sarà?

**La gazza** Ninetta.

**Nin.** Crudel! tu pur m'accusi? --

(volgendosi alla gazza)

**Gia.** Oh Dio, tu piangi!  
(alla **Nin.**)

**Nin.** Ma non l'avete udita? (additando la gazza)

**Gia.** Ah non temere!

Nessun vi bada. (la gazza vola via)

**Fab.** In somma, vi scongiuro, (al **Pod.**)  
Lasciate, desistete. (destà)

**Il P.** Non posso.

**Gia.** Ma... (con risentimento al **Pod.**)

**Il P.** Silenzio! -- E voi scrivete. (al  
**Cancell.**)

*In casa di Messere*

*Fabrizio Vingradito*

*È stato oggi rapito...*

**Gia.** Rapito, no; smarrito.

**Il P.** Zitto! vuol dir lo stesso. --

*Rapito. Avete messo? (al **Cancell.**)*

*Un cucchiajo d'argento*

*Per uso di mangiar.*

**Nin. Gia.** (Che bestial! che giumento! (additan-  
e **Fab.** do il **Pod.**)  
Mi sento a rosicar.)

**Pip.** (Che testa! che talento! (idem)  
Mi fa trasecolar.)

**Il P.** a6 (La rabbia ancor mi sento;  
Mi voglio vendicar.)

**Luc.** (Pentita già mi sento:  
Colui mi fa tremar.) (idem)

**Il P.** Di tuo padre quale è il nome? (alla **Nin.**)

**Nin.** Ferdinando Villabella.

**Il P.** Villabella! Come, come? --

Ora intendo, furfantella:

Quel briccone era tuo padre.

Ma paventa! le mie squadre

Lo sapranno accalappiar.

*Gia. Fab. Luc. Pip.*  
 Quale enigma!  
*Il P.* Eh! nulla, nulla.  
 Questa semplice fanciulla  
 Ne vuol tutti corbellar.  
*Nin.* Più non resisto, oh Dio! *(si leva dal*  
*grembiale il fazzoletto per asciu-*  
*garsi le lagrime, e rovescia in terra*  
*il denaro ricevuto da Isacco)*  
*Luc.* Ma che denaro è questo? *(con ma-*  
*raviglia)*  
*Nin.* È mio, signora; è mio. *(raccogliendo*  
*affannosamente il denaro)*  
*Luc.* Eh! tu mentisci.  
*Il P.* Presto,  
 Scrivete. *(al Cancell.)*  
*Nin.* Ve lo giuro;  
 È mio, è mio, signora.  
*Pip.* E' suo, ve l'assicuro:  
 Isacco a lei lo diè.  
*Il Pod. Luc. Fab. Già.*  
 Isacco! *(con istupore)*  
 Ed a qual titolo? *(a Pip.)*  
*Il P.* Per certe cianciafruscole  
 Che a lui pur or vendè.  
*Il P.* Per certe cianciafruscole!... *(ironica-*  
*Cioè? mente alla Nin.)*  
*Nin.* Parlar non posso.  
*Il P.* Caduta sei nel fosso.  
*Gia.* Tacete. \*) -- Scopri il vero. \*\*)   
 \*) *(con ira al Pod.)* \*\*) *(con*  
*Nin.* Non posso! *passione alla Nin.)*  
*Gia.* Deh rispondi! *(insistendo*  
*con viva passione)*  
*Luc.* Tu tremi; ti confondi.

*Nin.* Io, no, signora;... io spero...  
*Il P.* Inutile speranza! *(si alza)*  
 Rimedio più non v'è.  
*Nin.* (Io perdo la costanza;  
 Che ne sarà di me!)  
*Gia. Fab.* (Ah questa circostanza  
 e *Luc.* *a6* Mi porta fuor di me!)  
*Pip.* (Oh fiera circostanza!  
 Io sono fuor di me.)  
*Il P.* (Omai più non t'avanza  
 Che di venir con me.)  
*(con visibile gioja)*  
*Gia.* Si chiama Isacco. *(con impeto)*  
*Pip.* Subito. *(in atto di partire)*  
*Fab.* In piazza il troverai. *(a Pippo che*  
*parte immediatamente)*  
*Luc. Fab.* Possano tanti guai  
 e *Gia.* *a4* Alfine terminar! *(intanto il Pod.*  
*esamina il processo)*  
*Nin.* (Oh padre! tu lo sai  
 S'io posso favellar.)  
*Il P.* Quel denaro a me porgete. *(alla Nin.)*  
*Nin.* (Che pretende? O Numi, ajuto!)  
*(consegna il denaro al Pod.)*  
*Il P.* All' Ufficio è devoluto.  
*(si pone in tasca il denaro)*  
*Nin.* Oh crudel fatalità!  
*a 5*  
*Il P.* (La superbia e l'ardimento *(additando*  
 Ti farò ben io passar. *la Nin.)*  
 Già vicino è il mio momento  
 Di godere e trionfar.)  
*Nin.* (Padre mio, per te mi sento  
 Questo core a lacerar;  
 E, per mio maggior tormento,  
 Non ti posso, oh Dio, giovar!)

*Fab.* { (Quel pallor, quel turbamento *(idem)*  
*Luc.* { Mi fa l'alma in sen tremar:  
*e Gia.* { Ora spero, ed or pavento;  
 Che mai deggio, oh Dio, pensar!)

## SCENA XIV.

*Pippo con Isacco e detti.*

*Isac.* Isacco chiamaste. *(con umiltà)*

*Il P.* Che cosa compraste *(ad Isac. addi-  
 Da lei poco fa? tandogli la Nin.)*

*Isac.* Un solo cucchiajo  
 Con una forchetta. *(titubando)*

*Gia.* Ninetta! Ninetta! *(coll'accento della  
 Tu dunque sei rea? -- disperazione)*  
*(Ed io la credea*

*L'istessa onestà!)*  
*Il P. Fab.* { Convinta è la rea;  
*e Luc.* { Più dubbio non v'ha. *(ciascuno con*

*Pip.* { Ah s'io prevedea!... *(diverso affetto)*  
 Ma come si fa?

*Nin.* Ov'è la posata? *(ad Isac. con risolutezza)*

Mostrate; -- e vedrete. *(agli altri)*

*Isac.* Che mai mi chiedete?

Venduta l'ho già.

*Nin.* Destin terribile!

*Il P.* Ma fate presto. *(al Cancell. dopo  
 avergli parlato all' orecchio.  
 Il Cancell. parte subito)*

*Gia.* Quai cifre v'erano?  
*(con impeto ad Isacco)*

*Nin.* (Ancora questo! *(coll'accento  
 della disperazione)*

Le stesse lettere!...

Misera me!)

*Isac.* Eravi un' F *(dopo aver alquanto  
 Ed un V insieme. pensato)*

*Tutti, fuorchè il Podestà ed Isacco.*

*Il P.* a6 { Mi sento opprimere;  
 Non v'è più speme;  
 Sorte più barbara,  
 Oh Dio, non v'è!  
 Bene, benissimo!  
 Non v'è più speme.  
 (Tu stessa chiedermi  
 Dovrai mercè.)  
*Gia.* Ma qual romore!

*Tutti, fuorchè il Podestà.*

*Gia. Fab.* { La forza armata!  
*Luc. e Pip.* { Ah mio signore, *(al Pod.)*  
 Pietà, pietà!

## SCENA XV ED ULTIMA.

*I suddetti; Gregorio alla testa dei soldati;  
 molti abitatori del villaggio,  
 e tutti i famigli di Fabrizio.*

*Il P.* In prigione costei sia condotta. *(alle guar-  
 die, accenando la Nin.)*

*Gia.* Giuro al cielo! fermate, o temete...  
*(opponendosi alle guardie)*

*Il P.* Obbedite.

*Nin.* Gran Dio!

*Fab. Luc. Pip.* Suspendete. *(al Pod.  
 supplicandolo)*

*Il P.* Non lo posso. -- I miei cenni adempite.  
*(alle guardie)*

*Nin. Luc. Fab. Pip. Isac. e Coro.*

*Gia.* Oh destin! (*le guardie circondano la Nin.*)  
Questo è troppo! -- Sentite.  
(*al Pod.*)

*Il P.* Sono sordo. (*Ora è mia; son contento.*  
*Ah sei giunto, felice momento!*  
*Lo spavento piegar la farà.*)

*Nin.* Mille affetti nel petto mi sento;  
Lo spavento gelare mi fa.

*Gian. Fab. Luc. Pip. e Coro.*

Mille furie nel petto mi sento;

*I suddetti ed Isacco.*

Lo spavento gelare mi fa.

*Nin.* Ah Giannetto!

*Gia.* Mio ben!... (*i due amanti  
si abbracciano*)

*Il P.* Separateli. (*alle*

*Nin. Gia.* Oh crudeli!  
*guardie*)

*Tutti gli altri, fuorchè il Pod.*

Che orrore!

*Il P.* Legatela. (*idem*)

*Gian. Fab. Luc. e Pip.*

*Il P.* Ah signore!... (*al Pod. supplicando*)  
Non più. -- Strascinatela.  
(*alle guardie*)

*Nin.* Io vi lascio! (*a Gian. Fab. e Luc.*)

*Gia. Fab. Luc.* Ninetta!

*Il P.* Finiamola.  
(*con impeto*)

*Tutti, fuorchè Nin. e il Pod.*

Chi gli vibra un pugnale nel seno!  
(*additando il Pod.*)

Vorrei far tutto a brani quel cor.

*Nin.* Ah di me ricordatevi almeno; (*a Gian. Fab.*

*Il P.* Compiangete il mio povero cor! e *Luc.*

(*Ah la gioja mi brilla nel seno!*

Più non perdo sì dolce tesor.) (*additan-  
do la Nin.*)

(*Il Podestà ed il Cancelliere escono colle guardie, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla de' contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione; e su questo quadro cala il sipario.*)

*Fine dell' atto I.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Vestibolo delle prigioni nella Podesteria.

*Antonio, e subito Ninetta.*

*Ant.* In quell'orrendo carcere rinchiusa  
(*additando il carcere di Ninetta*)

Geme la poveretta! Ah chi potrà  
Del misero suo stato

Non sentire pietà? Cara fanciulla,

Io vo' cercare almeno

D'alleviare i tuoi strazj. -- Ehi, mia signora...

(*Ant. dice queste ultime parole aprendo  
la porta del carcere di Nin., e chia-  
mandola dalla soglia*)

*Nin.* Ahimè! (di dentro)

*Ant.* Deh! non temete:

Sono Antonio; sorgete... (*entrando nel carcere*)

Venite qui, -- venite (*uscendo dal carcere  
colla Nin. per mano*)

A respirare, ed a godere almeno

Un po' di luce.

*Nin.* Ah quanto vi son grata! --

Conoscete voi Pippo?

*Ant.* Il servo...

*Pod.* Appunto.

Se poteste, di grazia,

Farlo tosto avvertito

Ch'io gli vorrei parlar...

*Ant.* Uhm! non saprei...

Vedrem... procureremo...

## SCENA II.

*Il Podestà e detti; indi Guardie.*

*Pod.* Antonio, Antonio? (*di dentro*)

*Ant.* Son qua, son qua. (*corre ad aprire*)

*Il P.* Lasciatemi con lei.  
(*Ant. parte*)

(*All'arte.*) -- Orsù, mia povera Ninetta,

T'accosta. A te mi guida

Tenerrezza e pietà. Più non rammento

I tuoi torti con me: vorrei salvarti;

Ma come mai, se tutto

Rea ti condanna?

*Nin.* Io rea!

E creder lo potete?

*Il P.* Ah sì, pur troppo!

*Nin.* Tutto, è vero, congiura a danno mio:

Ma, lo sanno gli Dei, rea non son io.

*Il P.* E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi,

Amabile Ninetta,

Aspettarti da me. Sì, non temere;

Voglio quest'oggi stesso

Toglierti di prigione.

*Nin.* O mio signore,

Se non mi promettete

Che intero mi sarà reso l'onore,

E innanzi agli occhi altrui

Sciolta ritornerò d'ogni sospetto,

Voglio qui rimaner.

*Il P.* Te lo prometto.

Sì, per voi, pupille amate,

Tutto tutto far desio:

Ma per me, tu pur, ben mio,

Qualche cosa devi far.

*Nin.* Chi m'ajuta?

*Il P.* Sta tranquilla,

E t'affida a chi t'adora:

*Nin.* Io salvar ti posso ancora,  
Se t'arrendi al mio pregar.  
*Il P.* No giammai.

Paventa, ingrata!

*Coro di guardie* (di fuori.)

*Il P.* Ah Ninetta sventurata!  
Quali accenti! - Un solo amplesso....  
(con trasporto)

*Coro* (entrando.)

Radunato è il gran consesso; (a queste  
voci, esce fuori *Ant.* il qual si tiene  
in disparte)

*Il P.* Manca solo il Podestà.  
(Oh mia sorte maledetta!) --  
Ho capito; vengo in fretta. --  
(alle guardie)

Hai sentito? e ancora adesso....  
(alla *Nin.*)

*Nin.* Sì, vi replico lo stesso.  
*Il P.* Ma la morte?

*Nin.* Non la temo.

*Il P.* Vanne, indegna; ci vedremo:  
Quell'orgoglio alfin cadrà.

Udrai la sentenza,  
Perdon chiederai;  
Ma invan pregherai,  
Ma tardi sarà.

*Coro ed Ant.* (Oh ciel, che fia mai!  
Sospetto mi dà.)

*Il P.* In odio e furore  
Cangiato è l'amore;  
Pietà nel mio petto  
Più luogo non ha.

(In questo punto s'ode da lontano il suono  
de' tamburi con cui s'annunzia al Popolo  
che s'apre la sessione del Tribunale.)

*Coro* Udiste?  
*Il P.* Vi seguo.

*Coro* È questo l'avviso.

*Il P.* E bene? (alla *Nin.*)

*Nin.* Ho deciso.

*Il P.* Qual sorte l'attenda  
L'ingrata non sa. (parte)

*Coro ed Ant.* (Quel torbido aspetto  
Paura mi fa.) (il *Coro* parte in-

*Nin.* Ah barbaro oggetto, siemecol *Pod.*)  
T'invola di qua!

### SCENA III.

Antonio, Ninetta, e subito Pippo.

*Ant.* Podestà, Podestà! tu me l'hai fatta.

Le cose questa volta

In regola non vanno. Ah piaccia al cielo!...

*Pip.* Chiamar voi mi faceste.\* - Ah cara amica! \*\*)

\*) (ad *Ant.*) \*\*\*) (vedendo la *Nin.*,  
e correndo verso lei)

*Nin.* Ho bisogno di te. (a *Pippo*)

*Ant.* Poche parole, (a *Nin.*)

Vedete: io vo frattanto

A far la sentinella. (via)

*Pip.* In ciò che posso,

Quel poco ch'io possiedo,

Volentieri ve l'offro.

*Nin.* Ah no, mio Pippo,

(togliendosi frattanto dal collo la croce)

Abusarmi non voglio

Del tuo buon cor! Solo ti chiedo in presto

Tre scudi, che andrai tosto

A portare là dove

Or ti dirò. Questa mia croce in pegno....

Pip. Adagio, adagio. Dove  
Portar debbo il denaro?

Nin. Hai tu presente  
Quel gran castagno che si trova dietro  
Al vicin colle?

Pip. E che scavato è in modo  
Che un uom vi si potrebbe  
Quasi quasi appiattar....

Nin. Sì, quello appunto.  
Là dentro ti scongiuro  
Di riporre il denaro innanzi sera.

Pip. Dentro il vecchio castagno!... (maravigliato)

Nin. Sì; ma che niun ti vegga.

Pip. Siamo intesi. (in

Nin. Ma Pippo? e questa croce atto di partire)  
Che ti scordavi.

Pip. Io non mi scordo nulla.  
Tenetela, vi prego.

Nin. Se la ricusi, non accetto anch'io  
L'offerta tua.

Pip. Vi sfido.  
Ora che so quello che fare io debbo,  
Nessun più mi trattiene.  
E' pure un gran piacere il far del bene! (c. s.)

Nin. Deh pensa che domani, (trattenendolo)  
Oggi fors'anco, non sarà più mio  
Quest'ornamento!

Pip. Ohibò! non lo credete:  
Esser non può; mel dice il cor.... tenete.

Nin. E ben, per mia memoria  
La serberai tu stesso:  
Non hai più scuse adesso  
Di rifiutarla ancor.

Pip. Pegno adorato, ah sempre  
Con Pippo tu starai: (baciando la  
Compagno mio sarai eroce)  
Fin che mi batte il cor.

a 2 } ( Mi cadono le lagrime;  
M' opprime il suo dolor!  
Un' anima sì tenera  
Mi fia presente ognor.)

Nin. A mio nome, deh consegna  
Questo anello al mio Giannetto.

Pip. Tanta fede, eguale affetto  
Ah veduto mai non ho!

Nin. Digli insieme che lui solo  
Fino all' ultimo sospiro;...  
Ma non dirgli che il mio duolo....  
Questo core.... Ah ch'io deliro!  
Il mio ben più non vedrò.

Pip. Per carità, cessate!  
Sì sì.... non dubitate....  
Tutto farò... dirò. (in atto di partire)

Nin. Non t'obbliar....

Pip. Che dite! (vivamente  
commosso)

Nin. Sapete chi son io.

Pip. Povero Pippo, addio.

Nin. Addio!... (Se ancor qui resto,  
Mi scoppia in seno il cor.)

Pip. L'ultimo istante è questo  
Che ci vediamo ancor.

Nin. (Vedo in quegli occhi il pianto;  
Ma ve' che piango anch'io!)  
(Vedo in quegli occhi il pianto,  
E la cagion son io.)  
(Dove si trova, oh Dio!  
Un più sincero amor?)

a 2 } Addio!... (Se ancor qui resto,  
Mi scoppia in seno il cor. (Nin. entra  
nella sua carcere, e Pip. se ne parte)

## SCENA IV.

Stanza terrena in casa di Fabrizio,  
come nell' Atto primo.

*Lucia sola.*

Infelice Ninetta!... Ed è poi certo  
Ch'ella sia rea? Qual dubbio!... Il tempo, il luogo,  
Le prove, i testimoni,  
È ver, la colpa sua fanno evidente;  
Ma pure, chi sa mai? forse è innocente.

## SCENA V.

*Lucia e Fernando.*

*Luc.* Chi è?-- Fernando! oh Dio!

*Fer.* Mia cara amica,  
Che nessuno ci ascolti!-- Ov' è Ninetta?

*Luc.* Ninetta!... Deh fuggite! *(piange)*

*Fer.* Ma che vuol dir quel pianto?

*Luc.* Ah non m'interrogate!

*Fer.* Voi mi fate gelar!... *(Entro il castagno  
Ancor non pose... Un nero  
Presentimento... Che pensare?...)-E bene,  
Che fa? Deh rispondete!*

*Luc.* Ah se sapeste!

Accusata di furto...

*Fer.* La mia figlia?

*Luc.* Sì dessa.

*Fer.* Come?... Esser non può. Seguite.

*Luc.* Innanzi al tribunale  
Forse in questo momento  
È giudicata.

*Fer.* Eterni Dei, che sento! *(esce precipitosamente)*

*Luc.* Sventurato Fernando!... Ed io pur sono  
Di tanto duolo la cagione! Ah possa  
A' voti miei secondo  
Allontanare il ciel sì ria tempesta!  
L'unica grazia ch'io domando, è questa.  
*(parte)*

## SCENA VI.

Sala del Tribunale nella Podesteria.

*Pretore, Giudici, un Usciere; il Podestà;  
Giannetto; Fabrizio; Popolo;  
Guardie alle porte.*

*(I Giudici sono assisi sui loro sedili; in mezzo  
ad essi è il Pretore, innanzi al quale è collocato  
un tavolino. -- Il Podestà, presente alla sessione,  
occupava una sedia a parte. -- Da un lato si vede  
il popolo spettatore, fra cui si distinguono Gian-  
netto e Fabrizio. -- All'alzarsi della tenda, si  
vede l'Usciere che va raccogliendo i voti nell'ur-  
na. Una musica tetra annunzia questo terribile  
momento. L'Usciere, raccolti i voti, consegna  
l'urna al Pretore, il quale, trovato che tutte le  
palle sono nere, esclama:*

*Pret.* A pieni voti è condannata.  
*Gia.* Oh cielo,

E tu lo soffri?

*Pret.* Zitto!

*Fab.* Abbi prudenza!

*Pret.* Venga la rea. -- \*) Stendete la sentenza. \*\*)

\*) *(all'Usciere, che parte subito)*

\*\*\*) *(ad uno de' Giudici)*

*Pret. e Giud.* Tremate, o popoli,  
A tale esempio!  
Questo è di Temide  
L'augusto tempio:



Diva terribile,  
 Inesorabile,  
 Che in lance pondera  
 L'umano oprar:  
 Il giusto libera,  
 Protegge e vendica;  
 Ma sempre il fulmine  
 Sovra il colpevole  
 Giugne a scagliar.

SCENA VII.

Ninetta e detti.

(Ninetta entra accompagnata da alcune guardie  
 che subito si ritirano, e preceduta dall'Usciere  
 il quale le indica il luogo ov'ella debbe fermarsi)

Pret. Infelice donzella,  
 Omai più non vi resta  
 Che sperare nel ciel. -- Signor, porgete. (fa-  
 cendosi dare la sentenza  
 dal Giudice che l'ha stesa)

Considerando che la nominata  
 Ninetta Villabella è rea convinta  
 Di domestico furto; a pieni voti,  
 Ed a tenor delle vigenti leggi,  
 Il regio Tribunale  
 La condanna alla pena capitale.

Tutti, fuorchè il Pretore ed i Giudici.

Ahi qual colpo! ... Già d'intorno  
 Ulular la morte ascolto:

Già dipinto in ogni  
 nel suo volto

Miro il duolo ed il terror!

Gia. Aspettate; suspendete: (ai Giudici)  
 Voi punite un'innocente;  
 Un arcano, ah non sapete!  
 La meschina chiude in cor.

Tutti, eccetto il Pretore ed i Giudici.

Un arcano!

Il Pret. e i Giud. E ben, parlate. (alla Nin.)

Nin. Rispettate il mio silenzio.

Gia. Ah Ninetta!

Fab. e Pip. Palesate.

Nin. { Non crescete il mio dolor.)

Il P. { (Maledico il mio furor.)

Gia. Fab. { Mi si spezza a brani il cor!

Il Pretore ed i Giudici.

Ella tace: e ben, sia tratta  
 Al supplizio. (alle guardie)

SCENA VIII.

Fernando che entra impetuosamente, e detti.

Fer. Ah no! fermate.

Nin. Voi qui, padre?

Gia. Fab. il Pod. Chi vegg'io?

Fer. Vengo a voi col sangue mio (a' Giud.)  
 La mia figlia a liberar.

Nin. { (Infelice! Possa il cielo  
 I suoi giorni almen serbar!)

Fer. { I miei sforzi ed il mio zelo  
 Possa il cielo coronar!

Gia. { Oh coraggio! Possa il cielo  
 Tanto zelo secondar!

e Fab. { Signori; è quello, è quello (alzatosi)  
 Il disertor che preme:

Ecco gl'indizi, -- e insieme  
Vi troverete l'ordine  
Di farlo imprigionar. *(consegna al  
Pret. un foglio)*

*Il Pretore ed i Giudici.*

Guardie.

*Nin. Gia. Fab.* Gran Dio!

*Il Pret. ed i Giud.* Fermatelo. *(le guardie circondano Fer.)*

*Nin. Gia. Fab.*

*Fer.* Oh cielo! e fia pur vero?  
Son vostro prigioniero;  
Il capo mio troncate:  
Ma il sangue risparmiatelo  
D'un'innocente vittima  
Che non si sa scolpar.

*Il Pretore ed i Giudici.*

La sentenza è pronunziata;  
Più nessun la può cambiar.

*Fer.* Ma dunque?...

*Il Pret. ed i Giud.* L'uno in carcere,  
E l'altra sul patibolo.  
La legge è inalterabile;  
Il reo perir dovrà.

*Fer. Nin. Gia. Fab. il Pod.*

a 5

Che abisso di pene!  
Mi perdo, deliro.  
Più fiero martiro  
L'Averno non ha.  
Un padre, una figlia  
Tra' ceppi, alla scure!...  
A tante sciagure  
Chi mai reggerà!

*Il Pret. ed i Giud.*

Guardie, olà.

*Fab. e Gia.* Più non poss'io

Tollerar...

*Il sudd. Fer. ed il Pod.* Son fuor di me!

*Nin.* Che faceste, padre mio!

Per voi solo io vado a morte;

E voi stesso alle ritorte

Volontario offrite il piè.

*Fer.* Che dicesti?

*Fer. Gia. Fab.* Parla; spiegati.

*Il Pret. ed i Giud.*

Via, si tronchi ogni dimora;  
Alla carcere, al supplizio.

*Nin.* Ah mio padre, in pria ch'io mora!... *(in atto di volere da lui un amplesso)*

*Fer.* Figlia! -- Barbari, lasciatemi. *(alle guardie che lo trattengono)*

*Il Pret. ed i Giud.*

Eseguite. *(alle guardie le quali fanno subito per istrascinar via Nin. e Fern.)*

*Fer. e Nin.* Oh Dio, soccorso!

*Gia. e Fab.* Ah Ninetta!

*Il Pod.* Qual rimorso!

*Nin.* Mio Giannetto! mio Fabrizio!

*Il Pret. ed i Giud.*

Alla carcere; al supplizio. *(alle guard.)*

*Tutti, fuorchè il Pret. ed i Giud.*

Ah neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà.

Sino il pianto è negato al mio ciglio;  
Entro il seno s'arresta il sospir.  
Dio possente, mercede, consiglio!  
Tu m'aita il mio fato a soffrir.

*Il Pret. i Giud. ed il Pod.*

(Ah già il pianto mi spunta sul ciglio!  
Tanto strazio mi fa impietosir.  
Ma la legge non ode consiglio:  
Noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

(Le guardie dall'una parte conducono Fern. alla carcere; dall'altra la Ninetta al luogo del supplizio. Il Pretore, i Giudici ed il Podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati)

### SCENA IX.

Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. -- Alla sinistra è collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

*Ernesto, e subito Pippo.*

*Ern.* Che razza di villaggio!  
Neppure un cane che additar mi possa  
L'abitazion di questo Podestà,  
E quella di Fabrizio... Ah spero bene  
Di ritrovarvi ancora  
Il mio caro Fernando. Oh quanta gioja  
Ei proverà vedendo  
Il suo fedele Ernesto, ed ascoltando

La felice notizia!... Il ciel ti arrida,  
O clemente mio Re, che la sua grazia  
Col tuo nome segnasti! -- Ah finalmente  
(*si vede arrivar Pip. dal fondo della piazza*)  
Ecco un uomo: egli certo saprà dirmi... --  
Amico, una parola: ov'è la casa  
Del Podestà?

*Pip.* La casa sua? Guardate:  
Laggiù, dopo il palazzo,  
C'è una contrada; entrate: alla sinistra  
La prima porta.

*Ern.* E quella  
Di ser Fabrizio?

*Pip.* Dopo breve tratto  
Vien essa; ed è la quarta appunto.

*Ern.* Grazie. (*parte*)

### SCENA X.

*Pippo; quindi Giorgio: e in fine Antonio.*

*Pip.* Ora che nel castagno  
Ho riposto il denaro, veder bramo  
Quanto mi avanza ancor. -- \*) Sono più ricco  
\*) (*siede sovra una panchina di sasso presso  
l'orto di Fab., e conta il suo denaro*)  
Di quel che mi credeva... Ah questa lira,  
Nuova di zecca, me la diè Ninetta  
Un certo giorno;... dunque a parte: insieme  
Tu starai colla croce. \*) -- Ah brutta diavola,  
\*) (*mette a parte la lira, e in questo momento  
compare la gazza sulla porta dell'orto*)  
Che fai lì? Se ti colgo...

*Gior.* Con chi l'hai?

*Pip.* Con quella gazza infame \*) Oh! ecco Antonio.

\*) (*alzandosi*)

E ben che nuove abbiamo? (ad Ant.)  
E la Ninetta?...

Ant. Ahimè! tutto è finito.

Pip. Podestà scellerato! (qui, la gazza discende sulla panchina, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile)

Gior. Oh guarda, guarda. (additandogli la gazza)

Pip. Briccona! E giustamente  
Rubarmi la moneta  
Che tanto mi premeva. -- Ah birba, birba!  
Eccola là sul ponte. Oh se potessi  
Arrampicarmi, forse  
Troverei la mia lira. Vo' provarmi.

Ant. Andiamo insiem.

Pip. Gazzaccia maledetta! (Pip. e Ant. corrono via)

Gior. Ah ahà, non correr tanto, che ti aspetta.

### SCENA XI.

*Ninetta in mezzo alle guardie discende dalla gradinata della Podesteria, e s'avvia lentamente verso la contrada che gira dietro alla chiesa: essa è preceduta e seguita dagli abitatori del villaggio.*

Coro Infelice, sventurata,  
Ti rassegna alla tua sorte:  
No, crudel non è la morte  
Quando è termine al martir.

Nin. Deh tu reggi in tal momento (soffermandosi davanti alla chiesa)

Il mio cor, pietoso Iddio!

Deh proteggi il padre mio,

E ti basti il mio morir!

Or guidatemi alla morte. (alle guardie)

Si finisca di soffrir.

Coro e Giorgio.

Ah farebbe la sua sorte  
Anche un sasso intenerir!

(La Ninetta prosegue il suo cammino, seguitata dal popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli spettatori. - Terminata la funebre marcia, Giorg. attraversa la scena lentamente e costernato)

### SCENA XII.

Giorgio; Pippo ed Antonio nel campanile;  
e poscia Giannetto, Fabrizio, Lucia,  
e diversi famigli.

Pip. Giorgio, Giorgio? Oh me felice! (sul ponte del campanile, tirando a sè qualche cosa da un buco in cui egli aveva intruso il braccio. Intanto la gazza è volata via.)

Gior. E così, che cosa è stato?

Pip. Tutto, tutto ho ritrovato:

Guarda, guarda; \*) avvisa, grida. --  
\*) (mostrandogli la posata)

Ant. Non lasciamola ammazzar!

Gior. Sei tu pazzo?

Ant. e Pip. Olà, fermate: (vedendo da lungi il convoglio, e gridando a tutta voce)

Dove andate? cosa fate?

Non mi vogliono ascoltar.

Pip. Inumani, andrò ben io...

(Pip. e Ant. rientrano nel campanile)

Gior. Ti compiangio, amico mio:

Il cervello se n'è andato. (Pip. e Ant. suonano una campana a tutta forza)

Che fracasso indiavolato!

Oh che pazzo da legar!

*Gia.* Che vuol dir? (*uscendo precipitosamente dall' orto*)

*Fab. e Luc.* Che cosa avvenne? (*idem, e dietro loro alcuni famigli*)

*Ant. e Pip.* Innocente è la Ninetta. (*ricomparendo sul ponte*)

*Tutti, fuorchè Pippo e Antonio.*

Innocente!

*Ant. e Pip.* Innocentissima.

*Pip.* Il cucchiajo, la forchetta,  
La mia lira, è tutto qua.

*Ant.* Quella gazza maledetta  
Fu la ladra.

*Gia. Fab. Luc. Gior.* Giusto cielo!

*Gli stessi col Coro.*

*Pip.* Caso eguale non si dà.  
Padrona, spiegate  
Il vostro grembiale. (*Pippo getta giù la posata nel grembiale della Lucia*)

*Fab. e Gia.* È dess<sup>o</sup><sub>a</sub>; mirate; (*l'unoprende subitamente la forchetta, e l'altro il cucchiajo che mostrano alla Luc.*)

*I suddetti e Coro.*

Il colpo fatale  
Corriamo a impedir.

*Luc. Gior. Pip. Ant.*

Il colpo fatale  
Correte a impedir. (*Fab. e Gian.*

*colla posata, corrono via, e dietro ad essi i famigli. Pippo e Antonio rientrano nel campanile, e suonano di nuovo a martello.*)

### SCENA XIII.

*Il Podestà e suddetti, fuorchè Giannetto e Fabrizio.*

*Il P.* Che scampanare è questo!  
Che cosa è mai successo?

*Luc.* Del mio piacer l' eccesso (*correndogli incontro*)  
Non vi saprei spiegar.

*Il P.* Io non capisco niente.

*Luc.* La povera Ninetta  
Pur troppo era innocente. --

Ah cari amici miei (*a Gior. ed al Pod.*)  
Andiamola a incontrar.

*Gior.* } Andiamola a incontrar.

*Il P.* } Mi sembra di sognar. (*mentre la Lucia con Gior. fanno per incamminarsi, s'ode il popolo che grida*)

*Coro* Viva, viva la Ninetta,  
La sua fede, il suo candor.

*Pip.* Viene, viene.

### SCENA XIV ED ULTIMA.

*I suddetti, Ninetta, Fabrizio, Giannetto, Abitanti, Guardie;*

*Pippo, Antonio, poscia Ernesto con Fernando.*

(*La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini.*)

*Luc.* Figlia mia! (*correndo incontro alla Nin.*)

*Gia.* Si rilasci la Ninetta. (*leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà.*)

Questa è mano del Pretor.

*Fab. Gia.* Quando meno il cor l'aspetta,  
*e Luc.* Sembra il giubilo maggior.  
*Il P.* (Quanto costa una vendetta!  
 Di rimorsi ho pieno il cor.)  
*Gior. Pip.* Viva, viva la Ninetta,  
*Ant. Cor.* La sua fede, il suo candor. (*Pippo*  
*e Ant. discendono dal campanile*)  
*Nin.* Queste grida di letizia  
 Danno tregua al mio tormento:  
 Ma il mio cor non è contento;  
 Ma con voi, miei fidi amici,  
 No, gioir non posso ancor!

*Fab. Gian. Luc.*

Mia Ninetta, che mai dici?

E' svanito ogni timor.

*Nin.* No no!... Dov'è mio padre?...  
 Nessun risponde: oh Dio!  
 Vive? che fa?

*Fer.* Cor mio, (*comparendo*  
*improvvis. accompagnato da Ern.*)

Sì vive, e a te sen vola;

Sempre con te sarà. (*abbracc. la figlia*)

*Nin.* Ah padre! Or sì che obbligo  
 Tutti i passati guai:  
 Ah che perfetta è omai  
 La mia felicità!

*Tutti gli altri, fuorchè il Pod.*

Ah chi provato ha mai

Egual felicità!

*Il P.* Ma in che modo fu costui (*accennando*  
 Dal suo carcer liberato? *Fer.*)

*Fer.* Per un ordine firmato  
 Dal Monarca mio signor. (*Ernesto ne*  
*fa testimonianza co' suoi cenni*)

*Tutti gli altri, fuorchè il Coro e il Pod.*

*Il P.* Viva il Principe adorato  
 Che sol regna coll'amor!  
 (Son confuso, strabiliato;  
 Di me stesso sento orror.)  
*Coro* È confuso, strabiliato, (*additando il Pod.*)  
 E già cambia di color.  
*Nin.* E il buon Pippo? non lo vedo.  
*Pip.* Cara amica, sono qua. (*accorrendo*  
*verso la Nin., la quale gli fa grande*  
*accoglienza; dietro ad esso viene Ant.*)  
*Luc.* Mia Ninetta, ecco il tuo sposo; (*unendo*  
*la mano di Nin. con quella di Gian.*)

*Fer. Gian. e Nin.*

Oh momento avventuroso!

*Luc.* Ma perdona alla Lucia! (*Nin. e Gian.*  
*Fab.* Brava, brava, moglie mia! *l'abbracc.*)

*Gia. Nin.* Ah mio ben, fra tanto giubilo  
 Sento il cor dal sen balzar.

*Tutti gli altri, fuorchè il Pod.*

*Il P.* Una scena così tenera  
 Fa di gioja lagrimar.  
 (Una scena così tenera  
 Mi costringe a lagrimar.)

*Gian. Nin. Fer. Pippo.*

*Il P.* Ecco cessato il vento,  
 Placato il mare infido:  
 Salvi siam giunti al lido;  
 Alfin respira il cor.  
 (Sordo susurra il vento,  
 Minaccia il mare infido:  
 Tutti son giunti al lido;  
 Io son fra l'onde ancor.)

*Tutti, fuorchè il Pod.*

*NP.* { In gioja ed in contento  
Cangiato è il mio timor.  
(D' un tardo pentimento  
Pavento, oh Dio, l' orror! )

**FINE.**